

---

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1993
 

---

## RESOCONTO STENOGRAFICO

196.

### SEDUTA DI VENERDÌ 11 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di conversione:</b>		SERRA GIUSEPPE (gruppo DC) . . . . .	14582
(Assegnazione a Commissione in sede		TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione	
referente ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i>		comunista) . . . . .	14584
del regolamento) . . . . .	14588		
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	14588	<b>Missione</b> . . . . .	14581
<b>Interpellanze e interrogazioni (Svolgi-</b>		<b>Proposte di legge:</b>	
<b>mento):</b>		(Autorizzazione di relazione orale) . .	14581
PRESIDENTE . . .	14581, 14582, 14583, 14584,		
	14585, 14587, 14588	<b>Ordine del giorno della prossima sedu-</b>	
BARGONE ANTONIO (gruppo PDS) . . . .	14587	<b>ta</b> . . . . .	14589
MERLONI FRANCESCO, <i>Ministro dei lavori</i>			
<i>pubblici</i> . . .	14582, 14583, 14585, 14588		

196.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1993

---

**La seduta comincia alle 9,30.**

RENATO ALBERTINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato d'Aquino è in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono due come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Autorizzazioni di relazione orale.**

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per lunedì 14 giugno la discussione delle seguenti proposte di legge:

Tassi; Occhetto ed altri, Mammi; Forlani ed altri; Altissimo ed altri, Altissimo ed altri; Proposta di legge di iniziativa popolare; Poti; Tatarella; Savino; Proposta di legge di iniziativa popolare; Zanone; Mattarella; Bossi ed

altri; Savino; Landi; Nania; Savino e Segni ed altri: «Riordino delle circoscrizioni per la elezione della Camera dei deputati in Veneto e Friuli-Venezia Giulia» (*Urgenza*) (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

La I Commissione permanente (Affari Costituzionali) si intende pertanto autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

La X Commissione permanente (Attività produttive) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1181. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1993, n. 121, recante interventi urgenti a sostegno del settore minerario della Sardegna» (*approvato dal Senato*) (2712).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Piredda n. 2-00165 sulla viabilità in Sardegna (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Giuseppe Serra, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE SERRA. Rinuncio ad illustrare l'interpellanza, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, con l'interpellanza in esame si chiede quali interventi si intendano realizzare in Sardegna, in particolare sulla strada statale 131.

Esistono attualmente in Sardegna oltre 500 miliardi di lavori straordinari lungo le strade statali, alcuni dei quali in avanzata fase di ultimazione, altri in fase di realizzazione e di prossimo inizio.

Per quanto riguarda la strada statale 131-Carlo Felice, sono in corso di esecuzione lavori per circa 200 miliardi e precisamente: adeguamento a quattro corsie del tratto compreso tra i chilometri 6,500 e 14,750, per un importo di 49 miliardi; variante all'abitato di Sanluri tra i chilometri 41,000 e 46,600 per un importo di 40 miliardi; eliminazione di interferenze a raso, svincoli di Muros e tratti adiacenti per un importo di circa 20 miliardi; adeguamento del tratto compreso tra i chilometri 0,000 (Sassari) ed il chilometro 10,600 per complessivi 64 miliardi. È inoltre prevista, sempre per quanto riguarda la strada statale 131, la messa in opera di barriera centrale, costruzione di strade di servizio in zone interessate da accessi privati e l'eliminazione di intersezioni a raso, mediante la costruzione di cavalcavia per un importo globale di questi lavori di 56 miliardi. Il costo complessivo di tali lavori è dell'ordine di 200 miliardi di lire.

Circa la realizzazione dei cavalcavia e stradine laterali lungo la SS. 131 - Carlo Felice si fa presente che nei lavori previsti per la realizzazione dello spartitraffico centrale è stata eseguita una perizia di variante tecnica e suppletiva nella quale sono previste alcune opere per l'eliminazione di importanti incroci a raso e sistemazioni di stradine laterali.

Tale realizzazione sarà effettuata una volta emesso il decreto di approvazione e finan-

ziamento per ottenere i relativi decreti prefettizi di occupazione temporanea di accesso nei terreni privati.

L'ANAS ha già predisposto perizie di limitato importo per l'adeguamento di vari tratti della SS. 131 ed eliminazione di incroci a raso che saranno prese in considerazione compatibilmente con le condizioni economiche disponibili.

Mi riprometto di seguire attentamente la questione presso gli uffici dell'ANAS, al fine di valutare l'eventuale possibilità di esecuzione di ulteriori interventi nel settore — in particolare sulla SS. 131, come ho più volte ricordato — compatibilmente alle disponibilità finanziarie. Gli onorevoli interpellanti ne conoscono bene la limitatezza; essi conoscono, inoltre, non solo le difficoltà di reperimento di tali finanziamenti, ma anche le difficoltà esistenti in ordine alla reperibilità delle disponibilità sugli stanziamenti effettuati, proprio per il fatto che le misure del Governo per il contenimento della spesa pubblica hanno, anche recentemente, bloccato gli impegni di spesa. Sarà comunque mia cura informare tempestivamente gli onorevoli interroganti sui successivi sviluppi della questione, non appena disporrò di notizie più concrete.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Serra ha facoltà di replicare per l'interpellanza Piredda n. 2-00165, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE SERRA. Signor ministro Merloni, prendo atto delle sue comunicazioni in ordine alle somme già stanziare per effettuare lavori in parti e zone diverse della Sardegna. Prendo soprattutto atto dell'impegno assunto dal ministro a seguire scrupolosamente e da vicino le decisioni che verranno assunte dall'ANAS, nonché i lavori che verranno effettuati nel futuro dall'ANAS in Sardegna.

Mi dichiaro, anche a nome del collega Piredda, parzialmente soddisfatto per le comunicazioni rese dal ministro e meno soddisfatto per quanto attiene all'impegno proiettato nel futuro. Il collega Piredda ed io ci auguriamo che l'attuale gestione dei lavori pubblici (cioè il Ministero dei lavori

pubblici guidato dal ministro Merloni, tanto per intenderci) possa disporre quanto prima di un programma di interventi che preveda soluzioni tecniche funzionali da realizzare con il minimo della spesa.

Signor ministro, pare ormai giunto il momento in cui bisogna accantonare imprese faraoniche, alle quali l'ANAS ci aveva purtroppo abituati, anche se non sempre, o quasi mai, siamo riusciti a comprendere le ragioni, forse non del tutto confessabili, di un simile tipo di impostazione dei programmi e dei lavori. Ci auguriamo dunque che si effettui un programma di interventi minimi sulla statale 131-Carlo Felice, programma che dovrebbe rispondere all'esigenza ormai improcrastinabile di elevare gli indici di sicurezza per gli automobilisti che attraversano la Sardegna utilizzando la Carlo Felice, risolvendo i problemi del traffico locale e soprattutto — questo riguarda in particolare gli agricoltori — creando i sovrappassi ed i sottopassi.

Tale intervento organico, razionale e funzionale sarebbe la prima vera risposta che lo Stato può dare in questa materia ai sardi ed alla Sardegna.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,50,  
è ripresa alle 9,55.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei pregarvi di essere tempestivamente e puntualmente presenti in aula, per l'importanza della sede e degli argomenti trattati.

Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Borghezio n. 2-00216 sull'autostrada Torino-Savona (vedi l'allegato A): si intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo all'interrogazione Tripodi n. 3-00048, sull'affidamento da parte dell'ANAS di opere a trattativa privata (vedi l'allegato A).

Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in relazione all'interrogazione pre-

sentata dal deputato Tripodi, concernente la realizzazione di opere pubbliche tramite affidamento a trattativa privata, vorrei sottolineare che già nello scorso anno, nel momento in cui assumevo la gestione del Ministero dei lavori pubblici e ancor prima che si manifestasse in tutta la sua ampiezza e gravità il quadro patologico degli appalti pubblici, ho ritenuto di richiamare con la direttiva n. 4006 del 12 agosto 1992 l'attenzione degli uffici dipendenti dell'amministrazione dei lavori pubblici e dell'ANAS sulla necessità che nell'affidamento degli appalti venisse privilegiato il ricorso ai procedimenti concorsuali formali (gare con il sistema della licitazione privata), che garantiscono all'amministrazione dello Stato trasparenza nella aggiudicazione e maggiore prevedibile economicità, attraverso la libera competizione delle imprese.

I principi fondamentali cui era conformata la direttiva potevano riassumersi nei seguenti punti salienti. Primo: programmazione accorta e razionale delle opere pubbliche. Secondo: progettazione esecutiva nei dettagli, per evitare il fenomeno delle perizie di variante e suppletive in corso d'opera, che si sono talora tradotte in oneri aggiuntivi per lo Stato in conseguenza dei dilatati tempi di esecuzione ed in affidamento di lavori alle stesse imprese esecutrici dei lavori principali, senza alcuna preventiva ulteriore gara. Terzo: abolizione dell'affidamento delle opere mediante licitazione privata. Quarto: delimitazione delle possibilità di ricorso alle trattative private (che già potevano, ovviamente, realizzarsi solo nelle ipotesi tassative previste dalle norme comunitarie e da quelle nazionali) ai soli casi in cui sia documentata la mancanza di una pluralità di offerenti ovvero sussistano ragioni di eccezionale urgenza, accertate dai competenti organi tecnici. Quinto: acquisizione, prima della aggiudicazione, di tutti gli elementi certi, sotto il profilo tecnico, urbanistico ed ambientale, in merito alla possibilità di destinare l'area di sedime all'opera di cui è prevista la realizzazione.

Ritenendo indispensabile la fissazione di principi e criteri particolarmente rigorosi sulla base di apposito provvedimento legislativo che razionalizzi, in via generale, l'atti-

vità di tutti gli enti e delle amministrazioni che operano nel settore dei lavori pubblici, nel quadro di una trasparente gestione delle risorse pubbliche e per restituire fiducia nelle istituzioni, ho presentato (di concerto con il ministro del tesoro) un disegno di legge, il n. 2145: «Legge quadro sui lavori pubblici», che — unitamente ad altri progetti di legge presentati da diverse parti politiche — è attualmente all'esame del Parlamento (è stato proprio ieri approvato dalla Camera e trasmesso al Senato).

Non ritengo necessario procedere alla descrizione analitica di un testo normativo che forma oggetto di esame e di confronto a livello parlamentare. Formulo solo l'auspicio che eventuali modifiche e disposizioni correttive del testo originario non alterino in concreto lo spirito di assoluto rigore che caratterizza il corpo di norme proposte.

Ritengo infine indispensabile aggiungere che, se da un lato ho avvertito la necessità di proporre norme che per l'avvenire regolamentino l'attività degli uffici pubblici sul piano della razionalità e della trasparenza, dall'altro ho ravvisato opportuna una verifica degli appalti già affidati nell'ambito del ministero e segnatamente nell'ambito di quelli dell'ANAS, verifica che viene condotta con particolare attenzione per contemperare le esigenze di economicità e correttezza con il rispetto degli obblighi contrattualmente convenuti, al fine di evitare vertenze o aggravii di costi per la pubblica amministrazione.

Nel rispetto di tali interessi l'amministrazione si muove con accorta prudenza ma con assoluto rigore. Alle esigenze di riesamina prospettate soccorre l'opportuna introduzione, nel testo del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101, reiterato con il decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180 (articolo 19), della disposizione in cui è previsto che alla stipula e all'approvazione dei contratti di appalto dei lavori dell'ANAS e che abbiano formato oggetto di consegna ai sensi dell'articolo 337, secondo comma, della legge 20 marzo 1865 n. 2248, allegato F, si proceda previa verifica della congruità dei prezzi da parte della competente direzione tecnica.

In questo modo intendo porre fine a tutto il contenzioso attualmente all'esame della direzione generale dell'ANAS, che non rie-

sce a completare la stipula di contratti partiti in forma di trattativa privata e il cui sviluppo di lavori oggi è nell'ordine medio del 40 per cento. Ciò comporta gravi disfunzioni e grossissimi inconvenienti sia per le ditte che hanno assunto i lavori sia per la struttura dell'ANAS che deve seguirli.

Penso che con questa operazione potremo dichiarare chiusa una parte di lavori ottenuti in modo non corretto dal punto di vista generale, anche in funzione delle regolamentazioni delle leggi in vigore, e che si possa quindi considerare superata una fase di tempi passati.

Come possono quindi ben rilevare gli onorevoli interroganti, sin dall'inizio della mia gestione ho ritenuto di perseguire con coerenza e continuità una linea di indirizzo che ha per obiettivo l'oculato e trasparente impiego delle risorse pubbliche, principio da cui non ho inteso mai deflettere.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tripodi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00048.

**GIROLAMO TRIPODI.** Signor Presidente, non siamo completamente soddisfatti, anche se prendiamo atto che il ministro Merloni promette che quanto si è verificato in passato, soprattutto con la gestione del ministro Prandini, non avverrà più in futuro.

Quando abbiamo presentato questa interrogazione ancora non erano esplosi i problemi che sono emersi quando si è scoperta la pentola in cui in questi anni hanno bollito tutti gli ingredienti del malaffare, con lo sperpero di migliaia di miliardi e con conseguenze devastanti sia per l'immagine del Ministero, sia per la struttura aziendale dell'ANAS.

Quando abbiamo presentato la nostra interrogazione, tuttavia, vi era già una situazione che aveva raggiunto limiti ormai intollerabili; e noi, con tale strumento di sindacato ispettivo, abbiamo contribuito a renderla esplosiva. A ciò è seguito l'intervento della magistratura e di quanti hanno assunte iniziative per eliminare il male che aveva colpito l'ANAS. In quel momento, dunque, abbiamo denunciato un ministro che oggi si trova di fronte alla giustizia a

rispondere di gravi reati di corruzione, di abuso d'ufficio, di concussione e di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Tale vicenda, in effetti, ha dimostrato che l'ANAS era un'altra componente di quel patto scellerato che si è determinato tra imprese ed enti pubblici e che ha portato al sistema del malaffare e alla degenerazione e alle ruberie di Tangentopoli.

Noi ci auguriamo che ciò non debba più avvenire. Tuttavia lei signor ministro, anche se vi ha accennato, non ha espresso un giudizio — ciò è per noi motivo di insoddisfazione — sulla gestione del suo predecessore, di un ministro che è stato talmente irresponsabile (e non credo fosse in buona fede) da scegliere quella strada nella gestione della cosa pubblica e quindi del denaro e delle risorse che appartengono allo Stato.

Lei, signor ministro, cosa ha fatto dopo che è emerso il coinvolgimento di molti direttori generali, vecchi e nuovi, e di molti funzionari, a tutti i livelli? Lei ha detto — e ne abbiamo preso atto — di aver adottato misure per stroncare la cancrena che ha colpito tale azienda. Ma per quanto riguarda questi funzionari e alti dirigenti dell'ANAS non ha fatto nulla.

Mi auguro — ed è la richiesta che avanziamo — che su tale questione si faccia pulizia completa. Ormai si deve rompere con il passato e provvedere a costruire una nuova politica nella gestione delle risorse ed anche nella direzione dell'ANAS, facendo pulizia all'interno delle sue strutture, poiché ritengo che ancora permangano elementi pericolosi, che possono nuocere alla trasparenza che lei richiama.

Questo è il modo in cui bisogna andare avanti. Ma lei, signor ministro, non ci convince quando giustifica il fatto che il 40 per cento dei lavori siano stati affidati a trattativa privata. Questo è un fatto grave. Mi auguro non solo che venga effettuato un controllo su come vengono gestiti questi lavori, ma anche che a partire da oggi non accada più quel che è accaduto ieri: la trattativa privata dev'essere totalmente bandita! Ci dobbiamo veramente vergognare del modo in cui è stato speso il denaro, attraverso questa forma di affidamento delle opere pubbliche! Ci batteremo, quindi, su

questa strada come ci siamo battuti in questi mesi e in questi giorni. Vogliamo che l'ANAS non arrivi più a concedere — come è avvenuto nel passato — a trattativa privata lavori pari al 62 per cento, come è stato dichiarato, dell'importo complessivo dei mezzi finanziari investiti e che certamente rappresentano decine di migliaia di miliardi.

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dei presentatori delle interrogazioni La Penna n. 3-00299, sull'opportunità di costruire uno svincolo sulla strada statale n. 16, e De Simone n. 3-00360, sul nubifragio che ha colpito il comune di Montoro Inferiore (*vedi l'allegato A*): si intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo all'interrogazione Enrico Testa n. 3-00950 sul conferimento delle funzioni di direttore generale dell'ANAS (*vedi l'allegato A*).

Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**FRANCESCO MERLONI, Ministro dei lavori pubblici.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli onorevoli interroganti invitano il ministro dei lavori pubblici ad attivare le procedure per la nomina del direttore generale dell'ANAS; e voglio qui esprimere le mie considerazioni.

Va premesso che le funzioni di direttore generale esercitate attualmente dalla dottoressa Maria Pia Cierciello, non trovano fondamento nell'articolo 9 della legge n. 59 del 1961, che riguarda solo il caso in cui si sia verificato un temporaneo impedimento. Nella specie, al contrario, a seguito delle dimissioni rassegnate dal direttore generale Del Papa, si è in presenza di una *vacatio* vera e propria, che può essere coperta solo in via definitiva e quindi con la nomina di un nuovo direttore generale.

È di tutta evidenza, peraltro, che tale nomina, anche se fosse avvenuta il più rapidamente possibile, avrebbe comunque richiesto un certo tempo, attesa la complessità del procedimento: proposta del ministro dei lavori pubblici; delibera del Consiglio dei ministri; firma del decreto del Presidente della Repubblica; registrazione del decreto di nomina.

In ogni caso, pertanto, si poneva il problema dell'esercizio transitorio delle funzioni relative; e si è ritenuto che in tali circostanze dovesse farsi applicazione di un principio generale di continuità dell'azione amministrativa, alla cui stregua il funzionario più anziano tra quelli appartenenti al grado più elevato — e cioè, nella specie, tra i direttori centrali — subentra automaticamente nell'esercizio delle funzioni rimaste scoperte. Tale è appunto la situazione della dottoressa Cierciello.

Questa soluzione non richiede di essere formalizzata in un provvedimento espresso, perché — come si è già detto — deve ritenersi implicita nel sistema e automatica. Va soggiunto che la sua legittimità non è stata messa in discussione dall'organo di controllo, il quale non ha sollevato alcun rilievo in occasione della registrazione degli atti firmati dalla dottoressa Maria Pia Cierciello.

Quanto alla necessità di procedere alla nomina del direttore generale, essa non può non condividersi in linea di principio, ma occorre anche sottolineare l'estrema delicatezza di una scelta destinata ad inserirsi in un contesto che è stato fino ad ora ed è tuttora in continuo travaglio, a causa principalmente degli interventi della magistratura penale, sintomo peraltro di un malessere che va ben al di là delle persone ed investe le basi stesse dell'organizzazione e delle modalità operative dell'azienda.

Tutto ciò mi induce a ritenere che se da una parte è ingeneroso addossare responsabilità a chi tra mille difficoltà, oggettive e psicologiche, sta portando avanti la gestione dell'azienda, dall'altra è irrealistico pensare che nella situazione attuale e con i mezzi attuali una sola persona, per quanto abile ed esperta, possa affrontare e sciogliere i complessi nodi del settore.

Mi sia consentito di osservare, per dovere di obiettività e di franchezza e in piena coscienza, che la dottoressa Maria Pia Cierciello ha garantito con encomiabile professionalità e con grande impegno personale la pienezza delle funzioni dirigenziali ed ha quindi assicurato in modo più che adeguato la continuità dell'attività dell'azienda in tutti i suoi settori.

Al di là dei problemi legati alle persone, dunque, la questione fondamentale è quella di una riforma dell'azienda ANAS che sia in grado di restituire efficienza all'istituto. Se, come credo di poter interpretare, è questo lo spirito dell'interrogazione presentata, non posso che esprimere la mia più piena concordanza. Ritengo infatti essenziale, nell'interesse del nostro paese, rivitalizzare la struttura considerata, che pure ha avuto grandi meriti, procedendo ad una riforma istituzionale che la renda più adeguata alle attuali esigenze operative e in grado di far fronte alle richieste di correttezza e trasparenza che autorevolmente provengono sia dal Parlamento, sia dall'opinione pubblica. In tal senso, del resto, mi sono già attivato, procedendo alla diramazione di uno schema di disegno di legge che mi auguro di poter sottoporre al più presto all'esame del Consiglio dei ministri.

Tale riforma, che muove dalla necessità di sollevare l'azienda dalle accertate difficoltà organizzative, che sono venute ad aggravarsi, ed è puntualmente conformata al criterio di separare le responsabilità politico-programmatiche da quelle gestionali e operative, consiste nell'attribuire al momento operativo l'autonomia necessaria a conseguire risultati predeterminati e verificabili. Nel nuovo ente pubblico economico, in cui confluirebbero tutte le attività dell'ANAS, resterebbero riservate al ministro solo le funzioni di programmazione e di controllo, mentre per il resto l'attività gestionale dell'ente assumerebbe in gran parte le connotazioni di elasticità proprie degli enti privati; ad esso non si applicherebbero le regole formali della contabilità pubblica.

Gli organi dell'ente sarebbero l'amministratore, al quale sono demandati i compiti operativi di gestione, il consiglio, con funzioni normative e di programmazione interna; nonché il collegio dei revisori. La figura centrale sarebbe dunque costituita dall'amministratore, un organo monocratico con ampi poteri e quindi precise responsabilità, in una logica organizzativa moderna, che non a caso si ispira alle strutture delle recenti società per azioni costituite al posto dei vecchi enti pubblici economici.

Nel nuovo modello che si propone, il



rapporto di lavoro è sottratto al regime pubblicistico. Ciò dovrebbe mettere in grado l'ente di reperire sul mercato del lavoro quelle competenze professionali che oggi non è in grado di ottenere e di utilizzare a causa della rigidità del rapporto di pubblico impiego.

Concordo quindi sulla situazione di difficoltà dell'azienda ANAS in questo momento, ma sono convinto che sia possibile superarla dando un impulso diverso ed una struttura differente all'azienda, opera a cui già mi sono accinto dopo notevoli approfondimenti e studi in proposito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bargone ha facoltà di replicare per l'interrogazione Enrico Testa n. 3-00950, di cui è cofirmatario.

**ANTONIO BARGONE.** Signor Presidente, signor ministro, non posso ritenermi soddisfatto di questa risposta. Prendo atto della volontà del ministro di riformare l'ANAS e anche dell'iniziativa già assunta con un disegno di legge che va appunto nella direzione di introdurre elementi innovativi in un ente come quello dell'ANAS che, fino a questo momento, ha suscitato allarme e preoccupazione per le gravi degenerazioni nella sua gestione.

Mi rendo anche conto (lo dico con tutta la comprensione possibile) dei problemi che incontra il ministro nella gestione del ministero nell'attuale situazione. Proprio per questo mi pare però che non si possa accettare in maniera, per così dire, rassegnata, il fatto che a dirigere l'ANAS vi sia una persona plurindagata, che è stata oggetto di provvedimenti di carattere giudiziario.

Le ipotesi a questo punto sono due. La prima è che lei sia costretto dalla legge a mantenere come direttrice dell'ente la dottoressa Cierciello al posto dell'ingegnere Del Papa perché non vi sarebbero norme che le consentirebbero di sostituirla o sospenderla, e comunque in ogni caso di nominare altra persona al suo posto. La seconda ipotesi (e questa è quella che mi preoccupa di più) è che lei abbia compiuto una scelta precisa, dando un giudizio positivo sull'attività della dottoressa Cierciello.

Ora, può anche essere che lei abbia ragione (naturalmente non lo metto in discussio-

ne); ma non ci si può dimenticare che vi è un vizio di fondo. Noi ci troviamo infatti di fronte ad una persona indagata e sappiamo anche che la Corte dei conti in casi simili spesso non ha registrato i provvedimenti di nomina. Se lei quindi con la nomina della dottoressa Cierciello avesse compiuto una scelta, ciò per noi sarebbe grave, ed è per questo che consideriamo assolutamente insoddisfacente la risposta.

Riteniamo infatti che in un momento come questo, in cui è necessario risanare un ministero e un ente che attualmente sono nella bufera dal punto di vista morale e dal punto di vista giudiziario, vi sia bisogno di grande trasparenza e di grande rigore. Non basta che la moglie di Cesare sia al di sopra del sospetto: lo deve essere anche lo stesso Cesare! Ebbene, mi pare che non ci troviamo in una condizione normale, in cui, in presenza di certi fatti ed elementi, si possa attendere una valutazione complessiva degli stessi, alla luce della quale poi decidere di mantenere alla direzione dell'ente una persona indagata. Siamo in una situazione del tutto eccezionale, e proprio per questo credo che sia quantomeno inopportuno che l'ANAS sia diretta da una persona plurindagata. Mi chiedo, signor ministro, come lei potrà giustificare un domani la sua scelta ove la persona in questione venisse condannata per reati contro la pubblica amministrazione. Lei avrebbe mantenuto in quel caso alla direzione dell'ente una persona che ha commesso reati specifici in un particolare settore.

Prendo quindi atto della sua volontà di riformare e risanare l'ente; mi rendo conto, però, che il suo comportamento è contraddittorio, a fronte delle decisioni che assume.

Io rispetto la professionalità e l'impegno personale profuso dalla dottoressa Cierciello, sui quali non ho dubbi, ma qui la questione è diversa, come diceva poco fa l'onorevole Tripodi in relazione alle vecchie gestioni. Come si fa ad affrontare la situazione in maniera forte, determinata, incisiva e a tornare in una situazione di ripristino pieno della legalità, se vi sono difficoltà di questo genere? È chiaro che vi sono problemi di affidabilità, di capacità di assumere decisioni che devono essere anche radicali.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1993

Quindi, ministro, mi devo dichiarare insoddisfatto della sua risposta e devo invitarla, invece, ad adottare tutti i provvedimenti necessari perché all'interno dell'ANAS non permanga la situazione attuale.

Mi pare di aver capito signor ministro — non ne sono sicuro — che lei ha attivato anche le procedure per la nomina del nuovo direttore generale. Se non l'ha fatto, è grave. Certo, le procedure sono lunghe ed articolate, ma bisogna pure darvi inizio: se non vi è un inizio, non vi può essere una fine.

A questo punto credo sia doveroso, dunque, iniziare le procedure per la nomina del direttore dell'ANAS, prendere atto che la situazione attuale non è tollerabile, per le motivazioni che ho detto, e quindi rimuovere le condizioni che hanno dato origine alla interrogazione.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevole Bargone, desidero chiarire alcuni aspetti.

Innanzitutto, non ritengo sia il caso di procedere alla nomina di un nuovo direttore generale quando è in corso una trasformazione dell'ente che, indubbiamente, comporta un vero stravolgimento, poiché vi è la possibilità che si debba inserire non una sola persona, ma un gruppo, un *team*, una squadra, un numero notevole di tecnici per affrontare e risolvere i problemi di questa trasformazione dell'ente. Una persona da sola non può essere in grado — lo ripeto — di procedere ad una rivivificazione dell'ente stesso.

In secondo luogo, la dottoressa Cierciello ha ricevuto degli avvisi di garanzia, ma nessun rinvio a giudizio. È una persona che io ritengo professionalmente validissima, vorrei dire la migliore tra quelle che ho conosciuto all'interno dell'ANAS (certo non ho incontrato tutti i componenti la struttura, ad ogni livello), la più capace di gestire l'azienda in questo momento.

Quindi, anche se non posso procedere alla nomina, perché come lei diceva vi sarebbero degli ostacoli, vorrei sottolineare che ci troviamo di fronte solo ad avvisi di garanzia. Se vogliamo essere cittadini di uno Stato di diritto, non possiamo ritenere che questi costituiscano causa di allontanamento di persone da una posizione alla quale hanno acceduto per effetto delle regole dell'amministrazione dello Stato e, vorrei dire, neppure per scelta del ministro.

Ritengo che questa sia anche una questione di giustizia: bisogna tener conto della realtà di una persona che, in fondo, è stata sempre sacrificata da gestioni precedenti e che poi si è trovata nell'attuale posizione per motivi assolutamente indipendenti dalle scelte del ministro che controlla l'ANAS.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1277. — «Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1993, n. 165, recante misure urgenti per la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano e l'Accademia dei Georgofili in Firenze» (*approvato dal Senato*) (2678).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito in sede referente alla VII Commissione permanente (Cultura) con il parere della I, della V, della VIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 17 giugno 1993.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1993

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 14 giugno 1993, alle 16,30:

*Discussione delle proposte di legge:*

TASSI: Riordino delle circoscrizioni per la elezione della Camera dei deputati in Veneto e Friuli-Venezia Giulia (60);

OCCHETTO ed altri: Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la moralizzazione delle campagne elettorali (102);

MAMMI: Riforma uninominale del sistema elettorale per la Camera dei deputati con ballottaggio a doppio turno e correzione proporzionale (104);

FORLANI ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (535);

ALTISSIMO ed altri: Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (868);

ALTISSIMO ed altri: Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'elezione della Camera dei deputati secondo il sistema elettorale a doppio turno in collegi uninominali (869);

D'INIZIATIVA POPOLARE: Norme per l'elezione della Camera dei deputati attraverso un sistema uninominale maggioritario ad un turno con parziale correttivo proporzionale (889);

POTI: Modifica del sistema elettorale (960);

TATARELLA: Modifica dell'articolo 7 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957,

n. 361, sulle ineleggibilità a parlamentare dei consiglieri regionali (962);

SAVINO: Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1600);

D'INIZIATIVA POPOLARE: Riforma delle norme legislative relative all'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei consigli comunali e regionali (1957);

ZANONE: Norme per l'elezione della Camera dei deputati a sistema uninominale con secondo voto, e per la disciplina della campagna elettorale (2052);

MATTARELLA: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2331);

BOSSI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2397);

SAVINO: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2496);

LANDI: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (2521);

NANIA: Norme per l'elezione della Camera dei deputati (2604);

SAVINO: Norme per l'elezione della Camera dei deputati con sistema maggioritario plurinominale (2606);

SEGNI ed altri: Norme per l'elezione della Camera dei deputati attraverso un sistema uninominale maggioritario con parziale correttivo proporzionale (2608).

*(Relazione orale).*

**La seduta termina alle 10,35.**

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 14.*

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1993

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 - Roma